GAZZETTINO PROVINCIALE

(*Supplemento all' ALCHIMISTA* 28 *Gennajo* 1855)

FESTA SACRA NEL 2 FEBBRAJO 1855

La santa esultanza che comprese tutto l' orbe cattolico in udire che il Sommo Gerarca aveva sublimato a dogma di fede la pia credenza dell' Immacolato Concepimento della Regina degli angeli e degli umani, commosse vivamente gli Udinesi e tutti gli abitatori della vasta Arcidiocesi Friulana, molti dei quali fecero palese il desiderio di significare, anche con estrinseche testimonianze, la letizia dei loro cuori.

Sollecito di assecondare così nobili voti, e di adempire ad un tempo all' ispirazioni del devoto suo cuore, il Venerando Presule nostro deliberava quindi di festeggiare nel modo più solenne l' augusto dogma novello, ingiungendo che nel giorno 2 febbrajo, sacro alla Purificazione della gran Vergine, in tutte le chiese dell' Arcidiocesi fosse celebrata una messa solenne, si cantasse l' inno Ambrosiano, e si compissero altri riti festivi, come ci sono divisati nella affettuosa Pastorale che a questo fine or ha pochi giorni Egli dettava.

Oltre queste chiesastiche dimostrazioni taluno avrebbe desiderato anco che nella vigilia di questo memorabile giorno fosse in Udine recata ad effetto una grande luminaria, ma pensando alla gravezza dei tempi, alla difficoltà che moltissimi degli abitanti della città nostra avrebbero durata per concorrere in questo divisamento, all' afflizione che avrebbero provata i zelanti, se questo spettacolo fosse riuscito, anco per innocenti cagioni, manchevole, noi non potemmo approvare quel desiderio, e proponemmo invece come cosa più ovvia, e certamente più grata al cielo, che quella moneta che si voleva erogare a quella luminaria fosse consacrata a sollievo di famiglie oneste e bisognose.

Z.

IL CONVEGNO DEI DIRETTORI
DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
in San Vito

Se lice a chiunque ha mandato voti e speso parole pel compimento di quest' opera provvidissima il far manifesto quei concetti che possono tornarle in vantaggio ora che questa sta per recarsi ad effetto, questo privilegio non può essere certo negato a noi, che quest' opera abbiamo caldeggiata sino a farci molesti col raccomandarne indefessamente l' attuazione. Assicurati da questa opinione e dalla lunga esperienza, noi ci facciamo lecito indirizzarci quindi a quegli uomini savi in cui ora sta l' avvenire della nobile impresa e che fra pochi dì converranno per trattarne i più vitali interessi, loro dicendo che, prima di chiamare i friulani a concorrere in quest' opera egregia, torna di suprema necessità chiarire loro in tutte le guise possibili la natura, gli scopi, gli avvantaggi di questa, importa sopratutto (come noi lo notammo nell' anno 1853, coll' articolo stampato nell' *Alchimista* N.° 47) che questa associazione non sia creduta nè un Ateneo, nè un' Accademia di scienze e lettere, come moltissimi credono ancora, e che si combatta il pregiudizio che fa riguardare a questa come ad un' opera di carità e di misericordia, mentre non è che un' istituzione eminentemente economica.

Coloro che seguirono tutti i passi di questa desideratissima associazione e possono ritesserne la storia, come noi lo abbiamo fatto nei N.ri 45, 46 dell' *Alchimista* 1853, sanno pur troppo che assai pochi risposero ai primi inviti che furono mandati fuori dai promotori dell' associazione, benchè ciò avvenisse in tempi in cui l' economia del nostro paese era floritissima. E perchè ciò? perchè quell' invito aveva in molti luoghi preceduto il concetto della cosa; come certamente di nuovo accadrà, qualora i zelantissimi Direttori dell' associazione non si argomentino a diffondere, promulgare ed universalizzare l' idea dell' associazione stessa, e a così alto fine non chiamino in loro aiuto il Clero, le Autorità Provinciali, Distrettuali e le Comunali, la Camera di Commercio coi suoi corrispondenti, tutti i corpi docenti urbani e rurali, e non istituiscano in ogni comunità, in ogni frazione, incaricati speciali che attendano a catechizzare i possidenti ed i villici, affinchè si persuadano dei benefizj che loro ridonderanno da questa grande istituzione sociale. Facciano dunque gli egregi Direttori di esaurire tutti i modi possibili di pubblicità e di istruzione in questo riguardo, sì che non vi sia villaggio tanto romito in cui non sia predicata l' insigne impresa, nè persona tanto idiota a cui non ne giunga il concetto; e allora essi potranno dar opera alacremente alla diffusione degli inviti, sicuri che se molti saranno i chiamati, anco saranno molti gli eletti.

COSE URBANE

Altra volta noi abbiamo accennato alla valenzia che addimostrò il signor Pontotti proprietario della farmacia Filipuzzi nell' apparecchiare con speciali suoi artifizii uccelli e quadrupedi augurando bene delle cure che questo signore poneva per arricchire la città nostra di un bel Museo zoologico. Volsero parecchi mesi dopo che